

Zeitschrift: Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari

Herausgeber: Société suisse des traditions populaires

Band: 64 (1974)

Artikel: I torchiatori di Orselina

Autor: Adamina, Luciano

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1005401>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I torchiatori di Orselina

Vorrei rievocare quella che fu nel secolo scorso e nei decenni passati l'attività dei *torciadoo*. Erano quasi sempre le medesime persone che, associatesi in cinque o sei, si presentavano ogni anno all'asta pubblica per l'esercizio del Torchio Patriziale, e durante la stagione della vinificazione, in quel tempo assai più importante che non oggi, non facevano quasi altro.

Rinunciando alla descrizione dell'enorme ordigno, ne indicherò il funzionamento che, agli occhi attoniti di noi ragazzi, nella semplicità di quei tempi, era di una suggestiva attrazione.

Non appena spillato il vino dal tino, venivano chiamati i *torciadoo*.

Il loro compito iniziava col trasporto delle vinacce dal tino al torchio, nel cui letto di granito veniva formata una catasta quadrata, di determinate dimensioni: *fa el caspi*, operazione che richiedeva una certa esperienza. Esso veniva coperto con una pesante tavola di legno, sulla quale si accatastavano gli appositi travetti di legno duro, a due a due, – due di testa e due di traverso – così da formare una specie di gabbia, detta *castell*, fino a raggiungere il grande albero del torchio. Guai se il «castello» non era meticolosamente disposto a piombo! Era una delle operazioni più delicate, per il pericolo di far rovesciare il pesantissimo ordigno.

Finalmente il capo gridava il *pront*! Era il segnale atteso da noi ragazzi. Ognuno era al suo posto lungo le sbarre che attraversavano, in fori incrociati, la gran vite verticale di legno, e si incominciava a girare, spingendo, come attorno ad una giostra. Dapprima lentamente, secondo le direttive dei grandi, poi sempre più veloci fino a perdere il fiato.

La manovra era talvolta a destra, talvolta a sinistra, secondo le mosse che si volevano imporre al grande albero, ma per noi ragazzi l'interessante era di girare e, sul più bello, aggrapparsi alle sbarre per farci portare in pazze volate.

Alla base della gran vite di legno, era agganciato, con perno girevole, un blocco di granito, di forma cilindrica, del volume di circa un metro cubo, blocco che, nella manovra di carico veniva sollevato, dalla sua buca, per aumentare col suo peso, all'estremità dell'albero disposto a leva, la pressione sulle vinacce. Quel blocco veniva chiamato la *vègia*, letteralm. 'la vecchia'¹. Qui non si trattava più di correre, ma di puntare

¹ Cf. VSI I. 343 s.

i piedi per spingere, finchè, adagio adagio, il gran masso si muoveva e girava sospeso alla vite.

Che orgoglio per noi ragazzi partecipare al lavoro! Il merito era nostro, e chi ne avrebbe dubitato? *U gira la vègia* era il grido di trionfo.

Con il respiro corto ci sedevamo vicino ai grandi sulla gran trave di legno che serviva da panca e si osservava il ruscello di vino che dal letto del *caspi* scendeva nella tinozza, e che il padrone (non più i *torciadoo*) portava via man mano, con le brente.

Quando il mosto che sgorgava dalle vinacce era un po' schiarito, e la colata ridotta ad un filo, il padrone faceva girare la tazza di legno (*bözz*) ricolma di vino ed i *torciadoo* bevevano alla sua salute. Se il vino era ancora dolce, veniva accettato anche da noi ragazzi.

Talvolta, quando il lavoro cadeva in serata, c'erano anche le castagne bruciate, cotte nell'apposita padella in un angolo del locale.

I *torciadoo* ricevevano in compenso del loro lavoro, tutti insieme, 30 centesimi per ogni carico di vinacce: e talvolta occorreva recarsi, magari di notte, all'estremo confine del villaggio. In un canto del locale vi era poi la botticella dei *torciadoo* nella quale i proprietari versavano, a titolo di mancia, pochi litri di sgocciolatura.

Communications

L'assemblée générale de notre société a eu lieu le 7 septembre à Winterthour. Elle a élu 3 nouveaux membres au comité de la société, à savoir

Monsieur Léon Zihler, Zurich

Monsieur le docteur André Jeanneret, Genève

Monsieur le docteur Pierre Centlivres, Neuchâtel.

En outre elle a nommé 2 nouveaux membres d'honneur en reconnaissance de leurs travaux scientifiques dans le domaine du folklore:

Monsieur le professeur Walter Häverník, Hambourg

Monsieur le docteur Robert Wildhaber, Bâle,

et 3 membres d'honneur en reconnaissance de leurs dons généreux à notre société:

Madame Valérie Tschudi-Kupferschmid, Schwanden

Monsieur Joseph Perrig, Bâle

Monsieur le docteur h.c. Athos Moretti, Milan-Bellinzona.

* * *

Du 25 au 29 août de l'année 1975 aura lieu à Berne le XII^e congrès international de sciences onomastiques. Le thème général du congrès sera: *les noms propres en contact*. Pour toutes informations on s'adressera au secrétariat du XII^e congrès international de sciences onomastiques, c/o Forschungsstelle für Namenkunde, Université de Berne, Falkenplatz 16, CH - 3012 Berne.

Collaborateurs-Collaboratori

LUCIANO ADAMINA, via Ravecchia, 6500 Bellinzona-Ravecchia

DR. ARNOLD NIEDERER, Professor, Hofwiesenstrasse 63, 8057 Zürich

PHILIPPE LUISIER, étudiant, 1926 Fully VS